

1329

№ ~~1771~~
1329

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Malfatti Barone Valeriano*
 Data del R. Decreto di nomina *30 Settembre 1920*
 Categoria nel R. Decreto riferita *20.^a*
 Luogo e data di nascita *Rovereto, 20 novembre 1850*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Commendatore Corona d'Italia*

Documenti presentati:

Sede di nascita

ASSR

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Colonna F.*
 Data della relazione e numero dello stampato *2 Dicembre 1920 (N. LXXXVIII)*
 Data dell'ammissione *3 Dicembre 1920* Data del giuramento *4 Dicembre 1920*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *4 Dicembre 1920*

Annotazioni:

Morto a Rovereto (Trento) il 18 Ottobre 1921-IX

I senatori trentini

Enrico Conci

Enrico Conci, trentino, è nato circa sessant'anni fa. Studiò a Trento e, laureatosi in legge, portò nell'esercizio della avvocatura non solo una grande onestà professionale, ma anche i segni di una vasta cultura giuridica e di un sottile spirito polemico.

Cattolico convinto, senza deviazioni, ma anche senza intemperanti rigidità, egli entrò nella vita politica trentina fra le schiere del partito democristiano, affermandosi in breve come uno dei condottieri più esperti e dei temperamenti politici più sicuri. Fu quindi eletto deputato alla Dieta tirolese e al Parlamento di Vienna; in ambi i consessi, ripetutamente rieletto, l'on. Conci diede prova di eccellenti qualità amministrative, congiunte ad un'intuizione rapida e precisa delle necessità politiche del momento in rapporto ai bisogni trentini.

Cattolico, egli fu fin dalla giovinezza nobilmente e tenacemente attaccato all'idea italiana. Alla sua opera tenace, persuasiva, appassionata si deve quasi esclusivamente se il partito popolare trentino, staccandosi progressivamente dai presupposti conservatori, si orientò a mano a mano verso gli ideali nazionali, per assumere anzi negli ultimi anni prima della guerra un preciso programma italiano sulla base della difesa linguistica e dei postulati autonomici.

Scoppiata la guerra l'on. Conci fu confinato dal Governo austriaco a Vienna e fu fatto segno a innumerevoli angherie da parte delle i. r. autorità. Tutto questo però non valse a piegare la sua inflessibile tempra di italiano: partecipando al memorabile convegno ceco-slovacco di Praga, egli riaffermò il diritto delle nazionalità oppresse all'indipendenza, ed a lui è dovuta la recisa dichiarazione fatta il 25 ottobre 1918 al Parlamento viennese che gli italiani «si consideravano ormai virtualmente staccati dal nesso territoriale dello Stato austriaco».

Enrico Conci per la integrità del carattere, la nobiltà della vita consacrata allo sviluppo e alla libertà del suo paese, è certamente una delle figure più alte della Venezia Tridentina.

La motivazione per la sua nomina a senatore dice:

«Conci dott. Enrico, già deputato al Parlamento ed alla Dieta provinciale del Tirolo, ora Commissario per gli affari autonomi della Venezia Tridentina. Come fu prima della guerra sempre fedele all'ideale nazionale, pur mantenendosi negli atteggiamenti del partito cattolico, nel quale ha militato moltissimi anni, così durante la guerra fu per tale contegno confinato dal Governo di Vienna. Fece al Parlamento austriaco, prima di Vittorio Veneto, la nota dichiarazione per l'unione delle terre irredente, ed erasi prima coalizzato a Praga con il movimento separatista ceco-slovacco».

Valeriano Malfatti

Il barone Valeriano Malfatti, figlio del barone Cesare (che fu podestà roveretano nel 1851 e nel 1867), nacque a Rovereto il 20 novembre 1850. Frequentati gli studi nel patrio Ginnasio, si recò nel Politecnico di Stoccarda per studiarvi le discipline tecniche. A Stoccarda rimase cinque anni, quindi prima di ritornare in patria viaggiò, visitando l'Italia, la Francia ed il Belgio, facendo così esperienza ed accumulando larga messe di cognizioni la cui praticità doveva servirgli di guida nella sua attività, sia come uomo politico sia quale amministratore della pubblica cosa.

Nel 1880, dopo pochi anni, dacchè, ritornato a casa sua erasi applicato alla coltura dei suoi poderi, venne chiamato a far parte della rappresentanza cittadina, ed eletto nel maggio dell'anno suddetto a membro della Giunta municipale nel podestariato Pergher; funse come tale in quella fino al-

La motivazione per la sua nomina a senatore è questa:

«*Tambosi Antonio, già sindaco di Trento e deputato per due legislature al Parlamento, vice presidente della Camera di Commercio del Trentino, benemerito presidente dell'Associazione tridentina della Lega Nazionale, che ha per la sua opera sofferto il confino ed il carcere durante la guerra, sopportando gravi privazioni e pene con vero stoicismo, è la figura più rappresentativa del patriottismo tridentino e quasi ieratica. E' competente di questioni economico-finanziarie.*»

L'annuncio ufficiale

ROMA, 30, sera

Sua Maestà il Re, su proposta del ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei ministri, con odierno decreto, ha nominato senatori del Regno, i signori:

Barzilai Salvatore, di Trieste
Bennati Felice, di Capodistria
Bombig Giorgio, di Gorizia
Chersich Innocente, di Parenzo
Conci Enrico, di Tranto
Mayer Teodoro, di Trieste
Malfatti Valeriano, di Rovereto
Piccoli Giorgio, di Trieste
Tambosi Antonio, di Trento. (Stef.)

I commenti della stampa romana

ROMA 30, sera

La stampa romana commenta con nobili parole la nomina dei nuovi senatori per le Terre Redente. «Il titolo di designazione per i nuovi senatori — scrive il *Giornale d'Italia* — è desunto dall'art. 23 dello Statuto, cioè: benemerita per eccezionali servizi resi alla Patria.» Gli eletti infatti contribuirono a tenere accesa la fiamma della nazionalità durante i lunghi e dolorosi anni della dominazione straniera. Furono gli assertori e i preparatori della vittoria che i nostri soldati conquistarono. Nessuna maggiore ragione quindi di riconoscimento e di ossequio. E il Governo designandoli al Re, non si è reso soltanto fedele interprete del sentimento nazionale, ma ha pure seguite le alte tradizioni del nostro Risorgimento. Infatti nel 1859 e 1866 per l'annessione della Lombardia e del Veneto, prima che fossero eletti i deputati, si nominarono i senatori, egualmente scelti fra i cittadini più degnamente espressivi, della lotta sostenuta da quelle provincie per ottenere l'unità. Così dunque per accennare al nome sul quale più intensamente si fermerà l'attenzione del Paese, Salvatore Barzilai, uscito volontariamente dalla Camera entra ora nel Senato, per riprendere l'ufficio mai abbandonato, quello di esprimere con magnifica eloquenza l'animo della sua Istria, di cui con la nomina ora compiuta si proclama già definitivamente, come per il Trentino, l'annessione intangibile. E questo fatto positivo acquista tutta la significazione voluta dai cuori aspettanti dei nostri fratelli, dal giorno in cui si compie. Mentre infatti il Reggente di Serbia, che dovrebbe osservare rispetto all'alleanza, che ancora nominalmente ci lega, pubblica una legge elettorale, in cui enumera come connazionali gli istriani tutti, i triestini e perfino i goriziani, lo Stato nostro designa senatori i più degni rappresentanti di quelle provincie nostre, e perchè tali. In ciò solo è una affermazione di diritto e di volontà alla quale andrà spontaneo ed unanime il plauso della penisola, oggi come sempre immutabile nell'esigere l'adempimento delle aspirazioni patriottiche.»

La stampa romana per Teodoro Mayer

I tedeschi dell'Alto Adige protestano contro l'annessione

BOLZANO, 30 sera

La stampa prende notizia del decreto d'annessione, dichiarandolo una conferma della sopraffazione del trattato di S. Germano e negando all'Italia qualsiasi diritto alle nuove provincie.

«Dalle deliberazioni della Camera e del Senato e dal decreto d'annessione — dice il *Meraner Tagblatt* — il nostro «Südtirol» viene messo nello stato di formare una parte del Regno d'Italia, costretto contro ogni diritto e contro la volontà dichiarata della sua popolazione. I dittatori di S. Germano sono ritornati, in contraddizione con le dichiarazioni fatte durante la guerra, al principio pagano che fa della violenza un diritto. Né quelli che dettarono il trattato di S. Germano né la Camera e il Senato italiano e neppure il decreto di annessione possono usurpare il nostro diritto, contro il diritto della natura e dei popoli e contro la volontà chiaramente espressa del popolo del «Südtirol». I popoli non possono essere gettati da uno Stato all'altro come le pedine al giuoco degli scacchi. L'Alto Adige deve sottomettersi alla «vis major», alla violenza del più forte, ma esso grida a Dio per la tutela del suo buon diritto, a Dio che ha in mano la storia dei popoli.

Prosegue poi scartando le ragioni geografiche e storiche che dovrebbero legittimare l'annessione, dicendo che non sono i paesi l'oggetto dei trattati, ma i suoi abitanti e che il Regno d'Italia non è erede dell'Impero romano.

Anche il *Tiroler* in un articolo intitolato «Il Tirolo in gramaglie» si occupa del decreto d'annessione. «Con ciò noi siamo ormai divisi — dice il giornale — dai nostri fratelli del Tirolo coi quali dividemmo per tanti anni le gioie e i dolori. L'unità del Tirolo è scomparsa. Hanno ammirato l'eroismo di questo popolo che durante la guerra mondiale diede tante prove di abnegazione e i cui

L'azione della Federazione

Un'intervista con l'on. Giolitti

ROMA 30, sera

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Giolitti mentre in compagnia del comandante Rizzo viaggiava verso Roma, per informarsi dell'intenzione del Governo circa l'arresto di una ventina di marinai, imputati di aver fermato a Genova la nave «Rodosto», che batteva la bandiera degli czar. L'on. Giolitti ha dichiarato che grande è la sua meraviglia nel constatare come si arrestino i suoi federati quando non fanno altro che mettere al servizio della comunità una nave che batte bandiera di un regime già scomparso. L'on. Giolitti ha detto altresì che è pronto a dar battaglia al Governo se questo ha propositi reazionari.

L'on. Giolitti, dopo aver affermato che grande merito dell'on. Giolitti è quello di fare la rivoluzione per vie legali e pacifiche, difendendo così il regime meglio di Nitti e di Orlando, dice che i marinai della «Rodosto» era tre mesi che battevano bandiera del vecchio regime czaristico, correndo per i mari in condizioni privilegiate. Non esistendo più il regime corrispondente alla bandiera che essi battevano, permettevano agli amministratori di incassare i noli senza controllo e senza tasse. Situazione dal loro punto di vista ideale, brutalmente troncata dall'intervento nostro, combinato con quello della direzione del Partito socialista, intervento che ha costretto quella nave a restare immobilizzata nel porto di Genova per diversi mesi. Dopo di che sono partiti. Ma arrivati quali in Francia e quali in Inghilterra, sono stati sottoposti ad un altro ca-

fin dall'inizio nella amministrazione cittadina una vitalità nuova, un'energia insolita, che doveva aprire per Rovereto la via ad un vasto progresso industriale e culturale. Nel 1889 fu eletto deputato alla Dieta della provincia, alla quale carica venne rieletto nel 1892, mentre dal 1885 in poi fu deputato al Parlamento austriaco, circondato anche colà dalla stima dei suoi colleghi, che nell'ultima legislatura lo vollero nominato anche vice presidente della Camera, come lo vollero per molti anni a capo del loro partito i deputati liberali nazionali e l'Unione latina.

Malfatti non è oratore nè demagogo. Ha certe volte frasi disadorne nel suo porgere, ma egli trova sempre la parola per convincere e quando occorra la parola per far tacere i suoi avversari, i quali tutti, senza eccezione di sorta, lo rispettano e lo venerano per la sua illimitata capacità e per gli indiscutibili suoi meriti.

Malfatti quando scoppiò la guerra rimase sulla breccia, e per il bene della sua città soffersse la persecuzione austriaca. Eletto commissario governativo della città, venne destituito dopo l'evacuazione di Rovereto e diffidato a partire immediatamente per oltre Brennero. Malfatti scelse per soggiorno Igls, presso Innsbruck, dove l'Austria però non volle lasciarlo. Capo del partito liberale nazionale, e cooperatore della «Pro Patria», della Lega Nazionale, malgrado l'altissima sua posizione politica, egli dovette seguire la via dell'esilio come gli altri patrioti tridentini. Internato a Katzenau, vi rimase fino all'aprile del 1917, quando poté trasferirsi a Salisburgo, attendendo dagli eventi che quella fatale condanna che il destino già da lungo aveva emessa contro l'Austria, si adempisse. Alla fine d'ottobre 1918 fu cogli altri colleghi italiani in Italia e, stipulato l'armistizio, corse tosto a Rovereto per riprendere, primo sindaco, le direttive del Comune devastato.

Ecco la motivazione della sua nomina a senatore:

„Malfatti barone Valeriano, sindaco di Rovereto da oltre trenta anni e da altrettanti deputato al Parlamento ed alla Dieta provinciale. E' il decano dei deputati italiani delle nuove provincie. Fu promotore e presidente del gruppo parlamentare italiano a Vienna. Espertissimo in ogni problema delle terre redente e oggi prezioso presidente della Commissione per gli affari civili presso la nostra Legazione a Vienna. Ha dimora a Rovereto”.

Antonio Tambosi

Di Antonio Tambosi, nato a Trento nel 1853, tutti ricordano la meravigliosa attività svolta quale presidente della sezione trentina della «Lega Nazionale», che in lui ebbe un vero apostolo e un coadiutore infaticabile. Capo e membro attivissimo di tutte le associazioni, le istituzioni e le iniziative che si proposero la difesa dell'italianità trentina, egli fu per due legislature deputato al Parlamento viennese, dove la sua opera fu consacrata con profondo fervore alla difesa economica, culturale e nazionale della sua terra natale.

La sua eccezionale competenza in materia amministrativa ed economica lo designarono a reggere le sorti del Comune trentino ed a disciplinare e tutelare quale vicepresidente della Camera di Commercio gli interessi e i bisogni economici della sua terra.

Durante la guerra di liberazione, l'Austria, mentre assassinava Cesare Battisti, volle colpire in Antonio Tambosi l'uomo che rappresentava nella «Lega Nazionale» le ideologie più diritte degli italiani soggetti, e, imbastito un mostruoso processo, condannava lui, vecchio e ammalato, a sei anni di carcere duro.

La vittoria italiana lo strappò dal carcere ed ora Antonio Tambosi corona la sua lunga attività d'italiano, nobilmente spesa, portando al Senato una competenza amministrativa di eccezionale valore.

L'idea Nazionale pubblica:

«Teodoro Mayer è della famiglia giornalistica come fondatore e direttore-proprietario del *Piccolo* di Trieste, il glorioso giornale che un rapporto politico dello Stato Maggiore austriaco (in copia al nostro Ministero della Guerra) dichiarava costare due corpi d'armata all'Austria. Diceva lo stesso rapporto che fra l'Italia e l'Austria non c'era che un ostacolo alla pace: Trieste; ma che fra Trieste ed il Governo austriaco c'era un solo ostacolo: il *Piccolo*. Il giornale nazionalista accenna poi all'attività del Mayer nelle società segrete affermando ch'egli fu il «trait d'union» fra il partito liberale triestino e l'irredentismo regnicolo.

«In tale ufficio godeva la fiducia dei Re e dei capi di Governo che si succedettero in trent'anni. Nessuno possiede un archivio irredentistico più prezioso del suo. Venuto sul dal nulla, seppe conquistare col lavoro la ricchezza. Fu per lunghi anni deputato alla Dieta triestina. Ha mirabili qualità amministrative».

Particolarmente apprezzata dal *Giornale d'Italia* è la nomina di Teodoro Mayer per il quale, dice l'importante organo romano, il laticlavio è un meritato onore reso alla geniale e laboriosa attività dell'uomo che con la sua opera di giornalista rese un enorme servizio alla causa dell'italianità dell'Adriatico.

Violenta protesta dei dalmati

ROMA 30, sera.

Ci perviene il seguente comunicato:

L'Associazione politica fra gli italiani redenti, mentre si compiace che il Governo con le recenti nomine senatoriali abbia reso meritato omaggio a cospicue personalità delle terre redente annesse e non annesse all'Italia, constata, con acerbo rammarico, l'omissione completa e non accidentale di patrioti dalmati, antichi e valorosi compagni di fede e di lotta, dal novero dei novelli senatori. Un tale particolare, mentre non trae le sue origini da deficienze di persone degne, che determinò la esclusione di una sola delle cinque provincie italiane già appartenute all'Austria nella rappresentanza del Regno, potrebbe tradire un intendimento di rinuncia di quella parte perfino della nobilissima terra dalmata, che un trattato ci assegna ed i nostri militi occupano. Contro un tale intendimento, così inopportuno e rivelato in questo momento, che, mentre avvilisce i sensi patriottici dei dalmati, non può che dare baldanza agli avversari e compromettere ancora una volta l'interesse più sacro del sentimento, del diritto e della difesa d'Italia, si eleva solenne protesta.

Nota bene. Nel tempo stesso che il nostro Governo usa questi umilianti riguardi ai nemici d'Italia, il Governo di Belgrado sfacciatamente pubblica nella sua *Gazzetta Ufficiale* un decreto che indice le elezioni per la costituzione jugoslava in Dalmazia, a Fiume, in Istria, a Trieste e perfino a Gorizia. Si è usato soltanto il riguardo di non indurlo ad Udine. In pari tempo lo stesso Governo jugoslavo nomina a ministri, a deputati, a presidente della Camera, a governatori della Croazia e della Dalmazia, triestini, istriani e goriziani».

L'omaggio del personale al presidente della nostra Società. Appena giunta nel pomeriggio di ieri la notizia ufficiale della nomina dei senatori delle nuove Provincie, i redattori, gli impiegati di amministrazione del *Piccolo* e dell'Unione di Pubblicità si recarono a compiere atto di omaggio a Teodoro Mayer, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Editrice Roma-Trieste. Più tardi una numerosa commissione di operai del nostro stabilimento tipografico recavasi pure ad esprimere il proprio compiacimento all'illustre uomo.

che il nostro Governo non ha voluto o non ha saputo impedire.

L'incidente di Trieste

Ora si tratta di due navi battenti ugualmente la bandiera degli czar. Una si trova a Genova e si chiama «Rodosto», e l'altra si trova a Trieste ed è denominata «Twer». Questa era partita da Wladiwostok, quella da Braila (Mar Nero). Il «Twer» era carico di rame per conto della Ceco-Slovacchia, il «Rodosto» di grano. Per le ragioni anzidette, certi di compiere opera evidentemente giusta, abbiamo proceduto al fermo di queste due navi.

In quanto al «Twer», è un piroscampo capace di trasportare quasi cinque mila tonnellate. A quanto pare, sembra che appartenga al Governo libero di Wladiwostok. Per il tramite di un rappresentante di questo Governo, si dice che sia stato noleggiato per conto della Ceco-Slovacchia. Secondo queste voci, la nave doveva andare nel Mar Nero, ma, per paura di essere catturata a Costantinopoli, è andata a Trieste, ove pare sia scaduto il termine di noleggio. Queste voci sono poco attendibili. Fino dalla partenza da Wladiwostok, gli interessati sapevano che Costantinopoli rappresentava un pericolo. Fino da Wladiwostok dunque avrebbero dovuto decidersi di approdare a Trieste.

Inoltre fra il comandante della nave ed il rappresentante di bordo del Governo libero di Wladiwostok sorsero non pochi incidenti. Poco importa a noi di sapere l'insieme dei rapporti, per mezzo dei quali il «Twer» da Wladiwostok è arrivato a Trieste carico di rame. Il capitano Biffi, segretario della sezione triestina, verso la metà di luglio del 1920, con un gruppo di federati, metteva la nave in condizioni di non poter partire da Trieste, prima della naturale soluzione della vertenza. Da allora a tutt'oggi, si sono svolte una serie di pratiche senza concludere nulla.

Le due navi russe sono ancora rispettivamente nei porti di Genova e di Trieste. Entrambe sono state da noi fermate — dice Giulietti — con consenso del Partito socialista ufficiale. Le resistenze che incontriamo sono enormi, come enormi sono le oblique azioni con le quali gli avversari tentano di ostacolarci; giusta essendo la causa per la quale agiamo, confidiamo di poter chiudere in senso favorevole anche questa azione pro Russia.

La solidarietà di Rizzo

— Ma se gli arresti vengono mantenuti, come pare, o vengono estesi? — ha chiesto il giornalista.

— Ebbene, vi affermo che codesti arresti rappresentano per la Federazione un terno al lotto. Avremo la solidarietà del proletariato italiano.

— Anche voi, che non avete le idee così rosse come l'on. Giulietti, approvate questo linguaggio? — viene chiesto al comandante Rizzo.

— Sicuro che approvo, esclama egli con tono fermo.

La conclusione Giulietti ha detto che la Federazione del mare ha fatto quello che non ha fatto l'autorità politica e marittima; essa ha agito, non per impossessarsi della nave, ma per regolarizzare il suo stato, per sapere in virtù di quali capitali essa sia in giro, di quali interessi sia l'esponente, infine quale è la sua prima origine, come è fuggita dai porti russi e per quali scopi navighi.

Ecco perchè il Partito socialista non può non avocare a sé la questione, avendo i marinai imprigionati agito, non per scopi corporativistici, ma per fini altamente idealistici, per difesa altresì dei comuni e legittimi interessi, nonchè per quel principio di riguardi della Russia che la stessa Camera dei deputati ha approvato. Questo imprigionamento rappresenta per il Partito Socialista una grave offesa internazionale, offesa che il Partito stesso farà del suo meglio per cancellare.



Roma, li 4 ottobre 1920

SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI SEGRETERIA

St. 1183/4309

III a

Risposta alla lettera del

N.

OGGETTO

Richiesta di documenti

La Presidenza del Senato ha ricevuto il Reale decreto in data 30 settembre u.s. col quale la S.V. Ilma è nominata Senatore del Regno per la categoria 20^ dell'articolo 33 dello Statuto.

Mi onoro pertanto pregare la S.V. di volersi compiacere trasmettere a questa Segreteria copia della fede di nascita per poterla allegare ai documenti da sottoporre all'esame della Commissione per l'esame dei titoli dei nuovi Senatori.

Con profondo ossequio

IL DIRETTORE

[Handwritten signature]

All'Onorevole

Signor Valeriano MALFATTI

~~Senatore del Regno~~

presso la Legazione Italiana

ROVERETO

Vicenza

*Off. di
Stato*
A/1023/II

Si certifica,

che *Baron Malfatti Valeriano*
figli o di *fn Bar. Cesare Malfatti* e
di *f. Irene Chiasso*
è nat o in questa Parochia il giorno *20*
del mese di *novembre* dell' anno *1850* ed
è stato battezzat o il giorno *21* del
mese *Stesso* dell' anno *medesimo*

Tanto risulta da questi registri Vol *XXII*
pag. *52*

Revereto, li *2/11* 19 *20*



S. L'ARCIPRETE
J. Mario Chiasso

MALFATTI

barone Valeriano nato a Rovereto nel 1850
Sindaco di Rovereto da oltre trenta anni (dal
1886) è da quaranta anni deputato al Parlamen-
to e alla Dieta Provinciale. E' il decano dei
deputati italiani delle nuove provincie. Fu
promotore e presidente del Gruppo parlamenta-
re italiano a Vienna e come tale guidò con sen-
no tutte le lotte politiche degli italiani del-
la cessata Monarchia. Espertissimo in ogni pro-
blema delle terre redente, è oggi prezioso pre-
sidente della Commissione Affari Civili presso
la nostra Legazione a Vienna. Rovereto gli deve
tutto il meraviglioso sviluppo civile ed eco-
nomico che aveva raggiunto prima della guerra.

Durante la guerra il Bar. Malfatti fu con-
finato per ragioni politiche.

SENATO DEL REGNO (N. LXXVIII) documenti

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

dei signori **Barzilai** Salvatore, **Bennati** Felice, **Bombig** Giorgio, **Chersich** Innocente, **Conci** Enrico, **Mayer** Teodoro, **Malfatti** Valeriano, **Ghiglianovich** Roberto, **Piccoli** Giorgio, **Salata** Francesco, **Tambosi** Antonio e **Ziliotto** Luigi.

SIGNORI SENATORI. — Con Regi decreti in data 30 settembre e 15 novembre a. c. e per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, furono nominati Senatori i signori:

Barzilai Salvatore, questi anche per le categorie 3ª e 5ª.

Bennati Felice.

Bombig Giorgio.

Chersich Innocente.

Conci Enrico.

Mayer Teodoro.

Malfatti Valeriano.

Ghiglianovich Roberto.

Piccoli Giorgio.

Salata Francesco.

Tambosi Antonio.

Ziliotto Luigi.

Tutti figli delle terre redente, per la cui redenzione efficacemente si adoperarono durante il triste periodo della dominazione degli Absburgo.

Con calda parola, con scritti vigorosi, con coraggio che non affievolirono le persecuzioni, le denunce, i processi, gl'internamenti e la prigionia, essi rappresentarono ognora l'italianità che li animava assieme a quella dei nativi

luoghi. Campo della loro azione, oltre le associazioni fondate e dirette al raggiungimento delle comuni aspirazioni, la stampa ed importanti pubblicazioni, furono le amministrazioni comunali, le Diete provinciali ed alcuni di essi sostennero, anche nel Parlamento austriaco, i diritti d'italianità delle loro regioni.

Tutta la loro opera, tutta la loro energia furono per anni ed anni, dedicate al raggiungimento dell'altissimo ideale di liberare quelle nobilissime terre dall'abborrito giogo della duplice monarchia, acquistando per questa loro opera patriottica e tenace, alti titoli di benevolenza verso la madre patria.

Come il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, con le successive annessioni delle provincie che costituivano gli stati in cui era suddivisa la nostra patria, chiamò sempre le più eminenti personalità a far parte del Senato, così è altamente encomiabile il pensiero di Vittorio Emanuele III di dare, senza indugio, un seggio in questa Camera vitalizia, agli eminenti patrioti delle terre redente quale espressione di nazionale riconoscenza che Esso augustamente impersona.

Signori Senatori,

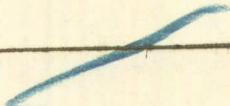
La vostra Commissione, avendo trovato bene applicata la Categoria per la quale le sopraindicate persone furono nominate senatori del Regno e concorrendo in esse tutti gli altri requisiti voluti, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

Addì 2 dicembre 1920.

FABRIZIO COLONNA, *relatore.*

1 8.
CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Malfatti Valeriano**

<i>Senatori votanti</i> . .	190
<i>Maggioranza</i>	96
<i>Senatori favorevoli</i>	176
<i>Senatori contrari</i> .	14
<i>Senatori astenuti</i> . .	

Il Senato _____

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina
a Senatore dell'On. Valeriano MALFATTI.

10

L. Perrin

SECRETO AL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

L. Perrin

On. Senatore

Malfatti

11

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato il piego n. *1659/5080* contenente la copia del Decreto Reale di nomina a Senatore del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento interno del Senato.

Addi

4/12/1920

IL SENATORE

Tac. Malfatti

di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

INDICAZIONI DI URGENZA

SECRETARIA GENERALE SENATO DEL REGNO ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

ROMA

ROMA

Prec Ass

Av
ur

Il Governo non assume alcuna responsabilità a causa della conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193..... ore

Ricevente

Pel Circuito N.

Colloca



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per i telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

DATA DELLA PRESENTAZIONE

VIA E INDICAZIONI
VENTUALI D'UFFICIO

PREC ASS URGENZA ROMA PADOVA 67 10 127 19 16/40

TORNATO ORA DA VENEZIA TROVO TELEGRAMMA ONOREVOLE QUESTORE SIMONETTA CHE RINGRAZIO
VIVAMENTE STOP PRÉGO GALANTE MANDARE SUBITO FAMIGLIA COMPIANTO SENATORE MALFATTI
SEGUENTE TELEGRAMMA A FIRMA PRÉSIDENTE FEDERZONI STOP PROFONDAMENTE COLPITO
INATTESA LUTTUOSA NOTIZIA MORTE ONOREVOLE SENATORE MALFATTI CHE FU COSTANTE
ASSERTORE ITALIANITA NELLE TERRE TRENTINE E CHE SEPPE SOSTENERE DIRITTI NAZIONALI
CON OPERA TENACE E FERVIDA INTERPRETANDO UNANIME PENSIERO DELLA ASSEMBLEA

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Indicazioni eventuali abbreviate

(A VII)

INDICAZIONI DI URGENZA

Urgente	oppure = D =	Avviso di ricevimento postale	oppure = PCP =
Urgentissimo	» = UGS =	Far proseguire	» = FS =
Parzialmente urgenti	» = PU =	Far proseguire pagato	» = FSP =
Differito	» = LCF =	Posta raccomandata	» = PR =
	» = LCO =	Espresso pagato	» = XP =
	» = LCD =	Da consegnarsi in mani proprie	» = MP =
Risposta pagata x (lire o franchi oro)	» = RPx =	Fermo telegrafo	» = TR =
Telegramma collaudato	» = LC =	Fermo posta	» = GP =
Avviso di ricevimento telegrafico	» = PC =	Fermo posta raccomandata	» = GPR =
Avviso di ricevimento telegrafico urgente	» = PCD =	X indirizzi	» = TMx =
		Comunicare tutti indirizzi	» = CTA =

UFFICIO TELEGRAFICO
 DI
ROMA

20/10/30
Passone

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193..... ore.....
 Ricevente
 Per Circuito N.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
 Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle pa-

AGO ALLA FAMIGLIA DELLO ESTINTO MAESTRO SENTIMENTI VIVISSIMO CONDOGLIO
 STOP AGGIUNGO MIE PERSONALI SENTITE CONDOGLIANZE STOP PRÉGO FARE SUBITO ANCHE
 TELÉGRAMMA ONOREVOLE SENATORE PAOLO ORSI A FIRMA PRÉSIDENTE FEDERZONI PRÉGANDOLO
 RAPPRESENTARE SENATO FUNERALI ESTINTO E RINGRAZIANDOLO SUO TELÉGRAMMA STOP
 CONFERMO SARO ' ROMA ENTRO GIORNATA MERCOLEDI STOP PRÉGO PORGERE MIEI
 PARTICOLARI OSSEQUI SENATORE SIMONETTA STOP SALUTI CORDIALI SEGRETARIO
 GENERALE SENATO + ALBERTI

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

296

2020

19

(Mod. 30 Telegr. 1930)
(A)
(VIII)

INDICAZIONI DI URGEI

di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

= ECCELLENZA LUIGI FEDERZONI

PRESIDENTE SENATO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO
DI

Tele. _____
 Avviso di ricevime. _____
 Avviso di ricevime. urgente _____
 X indirizzi _____
 Comuni. are tutti indirizzi _____
 = PCD = _____
 = P = _____
 = TR = _____
 = GP = _____
 = GPR = _____
 = TMx = _____
 = CTA = _____

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare, in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il _____ 1933 _____ ore _____
 Ricevente _____
 Per Circuito N. _____

OTT. 1931
 183

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni con i paesi esteri di seguito da una mezzanotte.
 Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti
- RM ROVERETO	TRENTINO	315 57/54	18 18			

- INFORMO VOSTRA ECCELLENZA OGGI ORE 13 DECEDUTO ROVERETO BARONE VALERIANO DE
 Malfatti Campione Integerrimo Irredentismo Trentino Podesta Altamente
 Benemerito di Rovereto Deputato fra i capi opposizione governo austriaco
 Parlamento Vienna nell'anteguerra Senatore del Regno Esegue avranno luogo
 Martedì ore 16 con deferenza = on Lunelli commissario comune Rovereto

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

223

19

(Mod. 30 Telegr. 1930)
(^A/_{VIII})

INDICAZIONI DI URGENZA

N. di recapito - Rimesso al fattorino ad ore
ECCELLENZA PRESIDENTE SENATO ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO
DI

Te.
Avvis.
Avviso di ricevimen
urgente

- = P =
- = TR =
- = GP =
- = GPR =
- = TMx =
- = CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 19 11 1930 ore

Ricevente

Per Circuito N. 223



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA	FR ROVERETO	TRENTINO	312	20/19 18	17/10

**CHIEDO ONORE RAPPRESENTARE ALTO CONSENSO FUNERALE VENERANDO
 COLLEGA BARONE MALFATTI OGGI DECESSO - SENATORE PAOLO ORSI ?**

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

16

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1929 (A/VII)



Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il **19** ore *pel circuito N.*
all' Ufficio di *Trasmittente*

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE **URGENTE**

DESTINATARIO

DESTINAZIONE **Onorevole Dott. Paolo ORSI Senatore del Regno**

TESTO **ROVERETO**

Ringrazio S. V. On.le cortese telegramma et pregola rappresentare Senato

funerali compianto Senatore Malfatti stop Cordiali saluti

Federzoni Presidente Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.



Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1929 (A/VII)

Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di segreteria da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore pel circuito N.
all' Ufficio di Trasmittente



QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE **URGENTE**

DESTINATARIO **FAMIGLIA COMPIANTO SENATORE Malfatti**

DESTINAZIONE **ROVERETO**

TESTO **Profondamente colpito inattesa luttuosa notizia morte Onorevole Senatore Malfatti che fu costante assertore italianità nelle terre trentine et che seppe sostenere diritti nazionali con opera tenace e fervida interpretando unanime pensiero dell'Assemblea porgo alla famiglia dello Estinto maestro sentimenti vivissimo cordoglio stop Aggiungo mie personali sentite condoglianze stop**

FEDERZONI Presidente Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.



Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1929 (A/VII)

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

URGENTE

Il ~~Rovereto~~ non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il

all' Ufficio di



del circuito N. 10

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti	

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____

DESTINATARIO _____

Professore ALBERTI Segretario Generale Senato

DESTINAZIONE _____

piazza Capitaniato, 12 presso Comm. Barbieri PADOVA

TESTO _____

Est* Pervenuto seguente telegramma Onorevole Lunelli Commissario Comune Rovereto stop
Informo Vostra Eccellenza oggi ore 13 deceduto Rovereto Barone Valeriano Malfatti campione
integerrimo irredentismo Trentino Podestà altamente benemerito di Rovereto deputato fra i
capi opposizione governo austriaco parlamento Vienna nell'anteguerra Senatore del Regno
esequie avranno luogo martedì ore 16 ~~con deferenza~~ stop Est anche pervenuto seguente telegramma
diretto S.E. Presidente del Senatore Paolo Orsi stop Chiedo onore rappresentare alto consesso
funerale venerando collega barone Malfatti oggi decesso stop Presi accordi con Senatore Questore
Simonetta resto in attesa Sue istruzioni per spedizione telegramma condoglianze famiglia et
per delega rappresentanza al Senatore Paolo Orsi stop Devoti ossequi d'ordine Segretario
Generale Senato GALANTE

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
(Indicazione obbligatoria)

LEGGERE A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano, per qualunque somma, solo 10 centesimi.

239 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

(Mod. 30 Telegr. 1930)
(A/VIII)

19

ECCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE

INDICAZIONI DI URGEN

SENATO ROMA

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO
DI
ROMA

Tele. =
Avviso =
Avviso di ricevimento =
urgente =
- rc =
- PCD =
Fe. =
X int. =
Comunicare =
3PR =
TMx =
CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 193 ore
Pel Circuito N.
Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	ROMA	377	25/22	19	22	=

COMMOSSI ET GRATI PARTECIPAZIONE NOSTRO LUTTO ESTERNIAMO SENTIMENTI

RICONOSCENZA AD ECCELLENZA VOSTRA ET AL SENATO = FAMIGLIA MALFATTI =

V. J.

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

(Mod. 3)

GENOVA

20

+ S E FEDERZIONI PRE

ROMA

INDICAZIONI DI URGEN

UFFICIO

ROMA

Far proseguire pagato	=	LCF =	Posta raccomandata	=	XP =
Espresso pagato	=	LCO =	Da consegnarsi in mani proprie	=	MP =
Fermo telegrafo	=	LCD =	Fermo posta	=	TR =
Fermo posta	=	RPx =	Fermo posta raccomandata	=	GP =
Fermo posta raccomandata	=	TC =	X indirizzi	=	GPR =
X indirizzi	=	PC =	Comunicare tutti indirizzi	=	TMx =
Comunicare tutti indirizzi	=	PCD =		=	CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 2015 193 ore				Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi impressi in caratteri romani il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.		
Pel Circuito N. D'Angelo						
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI SVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA	S ROMA	49599	31	19 19/45	

9841 PRÉGO V E COMPIACERSI RENDERSI INTERPRETE PRESSO SENATO DEL RÉGNO
MIÉI SENTIMENTI PROFONDO CORDOGLIO PER SCOMPARSA INSIGNE PATRIOTTA SENATORE
VALENTINO DE Malfatti + GRANDI +

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.



Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1927 (A VI)

Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e pei telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore pel circuito N.°

all' Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI DELL'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e Minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.



INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Sua Eccellenza Avv. Dino GRANDI Ministro Affari Esteri

DESTINAZIONE ROMA

TESTO Ringrazio vivamente per le condoglianze che Vostra Eccellenza ha voluto inviare al Senato nella luttuosa circostanza della morte del compianto Senatore Valeriano Malfatti stop Ossequi

Presidente del Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente:

(Indicazione obbligatoria)

LEGGERE A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME.

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano, per qualunque somma, solo 10 centesimi.

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

120° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 7 dicembre 1931 - Anno X

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta del 3 dicembre, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Bollati, Castelli, Cirmeni, Crespi, Galimberti, Gatti Salvatore, Giaccone, Giordani, Guaccero, Imperiali, Malaspina, Marcello, Mazzoni, Mazzucco, Menozzi, Messedaglia, Miari, Orsi, Pagliano, Pelli Fabbroni, Pestalozza, Petitti di Roreto, Piaggio, Resta Pallavicino, Rota Francesco, Salandra, Sitta, Sormani, Tanari, Viganò.

Per la commemorazione di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

PRESIDENTE. Annuncia al Senato che S. M. il Re gli ha inviato il seguente telegramma:

« Sono riconoscente al Senato del Regno del solenne tributo d'onore rivolto alla memoria del Principe Emanuele Filiberto mio cugino amatissimo. L'alta parola di Lei e del Capo del Governo fedelmente interpretando i sentimenti dell'Assemblea, ha avuto eco nell'animo mio ».

Tipografia del Senato

Annuncia quindi di aver ricevuto i seguenti telegrammi:

Da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre:

« L'alta manifestazione di affetto che i colleghi dell'Augusto Estinto hanno voluto fare alla memoria del mio Grande Compagno mi commuove e mi esalta. Voglia lei, onorevole Presidente, che delle virtù del Principe è stato sempre devoto assertore, esprimere ai Senatori la mia profonda gratitudine per la solenne affermazione di solidarietà che nel dolore, nella riconoscenza e nel ricordo unisce il Senato del Regno a me ed alla mia Casa ».

Da S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Sono profondamente grato al Senato del Regno per il pensiero rivolto alla memoria di mio Padre e per aver voluto ricordare nelle sale dell'Alto Consesso le parole che Egli ci ha lasciate a guida e monito. A Vostra Eccellenza che ha saputo rievocare ammirabilmente con alte e vibranti espressioni la Sua vita di costante devozione alla Patria ed al Re, giungano i miei commossi ringraziamenti ».

Da S. A. R. il Duca di Spoleto:

« Le alte nobili parole con cui Vostra Eccellenza ha voluto rievocare la fatica terrena di mio Padre e la grande fede che la ha sorretta, sono al mio cuore un dolce conforto ed al mio animo una guida sicura. Agli onorevoli Senatori che per suo mezzo hanno voluto esprimere la loro partecipazione al mio cordoglio, voglia manifestare la mia commossa gratitudine ».

Hanno pure espresso i loro ringraziamenti per la manifestazione del Senato, le Loro Altezze Reali il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Particolarmente numerose e gravi sono state le perdite sofferte dal Senato durante l'interruzione dei suoi lavori. Compio il triste dovere di rievocare i nomi e le opere dei Colleghi scomparsi, tacendo, a mio malgrado, di due di questi, Alfredo **Lusignoli** e Carlo **Fadda**, per ossequio alla loro estrema volontà di non essere commemorati, ma rivolgendolo anche alla loro memoria un pensiero di sincero compianto.

Uno degli ultimi onorandi testimoni e attori del Risorgimento era fra noi Sebastiano **Tecchio**, vicentino di nascita, mancato l'11 giugno a ottantasette anni. Dal genitore, esule in Piemonte dopo il 1849, patriota e parlamentare illustre, che fu anche presidente di questa nostra Assemblea, aveva ereditato il nome e i sentimenti di animosa e coraggiosa italianità. Volontario garibaldino nella campagna del 1866, giornalista battagliero in Venezia liberata, rappresentante della nobilissima città alla Camera dei deputati per sei legislature, senatore del Regno dal 1911, ispirò costantemente la propria attività a un'unica norma di alta dirittura politica e morale. Con l'avanzarsi dell'età non si intiepidì in lui la passione che sempre lo accumulò ai giovani militanti per i più arditi ideali di una Patria grande, forte e ordinata. Fu interventista convinto dallo scoppio del conflitto mondiale, propugnatore della resistenza a oltranza durante la guerra, assertore risoluto delle aspirazioni adriatiche, fautore e gregario fedele del Fascismo fino dal sorgere del movimento. E tutto questo egli fu con modestia e disinteresse esemplari.

Decoro alla marina da guerra, prima ancora che al Senato, diedero per lunghi anni di apprezzato servizio Marcello **Amero D'Aste Stella** e Luigi **Cito di Filomarino**. Marinaio di buona razza ligure, discendente da colui che aveva comandato le navi genovesi alla battaglia di Lepanto, l'Ammiraglio Amero d'Aste Stella trovò sopra tutto nella guerra italo-turca l'occasione per dimostrare il suo valore e la sua perizia, dirigendo le azioni navali e gli sbarchi per l'occupazione di Rodi e delle altre isole dell'Egeo.

23

Per la brillante riuscita di quelle operazioni fu insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Più giovane, l'Ammiraglio Cito di Filomarino potè segnalarsi nella grande guerra, principalmente quale comandante del Dipartimento marittimo di Venezia e dell'Alto Adriatico, per avere (sono le parole testuali della motivazione dell'Ordine Militare di Savoia, a lui pure concesso) «in criticissima situazione, per il rapido avvicinarsi del nemico, affrontato con alto sentimento le più gravi responsabilità, e con serena e illuminata fermezza provveduto alla messa in difesa della laguna veneta». Entrambi quei due nostri amatissimi Colleghi parteciparono assidui ai lavori del Senato, portando qui il contributo prezioso della loro competenza e del loro vivo senso del bene pubblico.

Alla magistratura avevano appartenuto, raggiungendovi per rare virtù intellettuali e morali gli uffici più elevati, Trancredi Luigi **Beria d'Argentine** e Augusto **Setti**, dei quali il primo, uscito da antica famiglia patrizia piemontese, in cui l'esercizio della funzione giudiziaria è nobile tradizione che ancora si perpetua, concluse la sua carriera come Primo Presidente della Corte di Cassazione di Palermo; l'altro, nativo di Modena, cultore fecondo e geniale, oltre che delle scienze giuridiche, delle discipline storiche e letterarie, filantropo operoso, promotore indefesso di istituzioni di soccorso all'infanzia derelitta, che hanno trovato poi sviluppo, coordinamento e aiuto copioso nella vasta organizzazione assistenziale creata dal Regime fascista, salì fino al grado altissimo di Procuratore generale della Corte di Cassazione. Accanto ai nomi eminenti del Beria d'Argentine e del Setti voglio ricordare quello di un giurista veramente illustre, Alessandro **Stoppato**, di Cavarzere, che, professore ordinario di diritto penale nelle Università di Padova e di Bologna, tenne la cattedra con sommo prestigio e mirabile dignità, affermandosi quale strenuo continuatore della scuola classica italiana contro il tumultuoso affacciarsi di nuovi indirizzi, e lasciando nel campo scientifico profonde e durevoli tracce della sua sapienza. Durante tre legislature, fra il 1905 e il 1919, deputato per Montagnana, e poi sena-

tore dal 1920, Alessandro Stoppato svolse un'attività parlamentare di singolarissimo pregio, cooperando magistralmente mediante studi, relazioni e discorsi alle più importanti elaborazioni legislative in materia penale. Vero principe del foro, oratore elegantissimo, pareva rappresentare con la probità cristallina, con la ricchezza della dottrina, col vigore armonioso della parola e persino con la bella e caratteristica figura il retaggio vivente della gloriosa avvocatura veneziana.

L'esperienza dei problemi economici e amministrativi maturò alla vita pubblica Attilio **Rota**, Riccardo **Cattaneo**, Angelo **Valvassori Peroni**; bergamasco il Rota, che sedette nell'altro ramo del Parlamento per tre legislature, e successivamente, dopo il 1913, in questa Assemblea, partecipando ascoltato a notevoli discussioni politiche e tecniche; novarese il Cattaneo, ma divenuto, per lunga dimora e meritata estimazione, cittadino di Torino, che lo volle capo della sua amministrazione comunale, la quale egli seppe felicemente salvare negli anni torbidi dopo la guerra dalla minacciata conquista sovversiva; milanese il Valvassori-Peroni, chiaro intelletto ornato di fine e varia cultura, anima aperta ai più puri entusiasmi, aurea natura di gentiluomo e di studioso, che così nella Camera dei deputati, a cui appartenne dal 1909 al 1919, come in Senato, ov'era entrato nel 1920, trattò frequentemente e sempre con solida preparazione e serena diligenza, delle principali questioni attinenti all'agricoltura, al credito, alla politica coloniale e sopra tutto alla politica estera, acquistandosi in questo delicato ordine di argomenti una particolare autorità, eguagliata solo dal suo zelo chiaroveggente dei vitali interessi della Nazione. Il Valvassori Peroni, al principio della volgente legislatura, era stato chiamato con votazione lusinghiera a far parte del nostro Ufficio di Presidenza, al quale diede, come per ogni altra delle molte cariche pubbliche attribuitegli, tutto il fervore della sua mente e della sua volontà di servire il Paese.

Proveniva dall'altro ramo del Parlamento anche Domenico **Valenzani**, a cui l'ingegno naturalmente vivace, l'indole esuberante e cordia-

le avevano conciliato le simpatie di molti fra quelli stessi che gli erano stati fieramente avversari nelle lotte politiche, alle quali egli aveva preso parte durante le agitate vicende della guerra, del dopoguerra e della rivoluzione fascista. Duole oggi pensare che una tempra così giovanilmente gagliarda sia stata spezzata da una sorte crudele.

Unanime considerazione circondava nella nostra Assemblea Vincenzo **Pericoli**, romano, già funzionario fra i più esperti e avveduti del Ministero dell'interno. Patriota ardente, uomo di carattere franco ed energico, era stato un prefetto — come oggi si direbbe — di grande stile, che anche di fronte a situazioni molto difficili, nei periodi di deplorate condiscendenze ai faziosi, non esitò mai a adempiere fermamente il proprio dovere di tutela dell'ordine e del principio nazionale. Fu pertanto fra i primi che invocarono l'avvento di fresche e schiette forze politiche capaci di rinnovare, con lo spirito del Paese, la vita dello Stato; e il Fascismo lo ebbe milite pronto, intelligente e fedele. Ai lavori del Senato partecipò alacramente, sopra tutto nella qualità di membro della Commissione permanente per la conversione dei decreti-legge.

Di rado vedemmo, invece, fra noi Valeriano **Malfatti**, che l'ufficio, provvidamente esercitato dall'armistizio in poi, di capo della missione per gli affari civili presso la Regia Legazione di Vienna trattene quasi ininterrottamente lontano da questa Roma, la quale pure era stata il sogno e la mèta di tutta la sua operosa esistenza. Roveretano, aveva combattuto fin da giovane all'avanguardia per la difesa dell'italianità della terra trentina, ma reagendo contro ogni tentazione particolaristica, aveva compreso che quella difesa non poteva essere efficace se non nel nesso integro e solidale delle provincie italiane soggette alla Monarchia austro-ungarica. Il gesto più sagace e generoso di Valeriano Malfatti era stato il rifiuto da lui opposto, come podestà di Rovereto, all'insidiosa offerta imperiale di istituire quivi una facoltà italiana: riconfermando audacemente il postulato, comune a tutti gli irredenti, dell'Università di Trieste, egli aveva cementato quella cordia che era presagio d'avvenire e condizione

della sperata vittoria. La podestaria di Rovereto fu da lui tenuta dal 1887 al 1922, con una preveggente saggezza, alla quale precipuamente furono dovuti lo splendido incremento civile ed economico della città, prima della guerra, e la sollecita ricostruzione di essa, dopo. L'opera del Malfatti quale podestà subì una interruzione solo fra il 1915 e il 1918, allorchè egli fu destituito e internato, e infine processato e incarcerato per alto tradimento. Deputato per molti anni al Parlamento di Vienna, aveva presieduto autorevolmente il gruppo italiano, e poi l'unione latina in cui si erano associati italiani e romeni, guidando battaglie memorabili per un ideale che allora sembrava a molti, se non illusorio, remoto. Valeriano Malfatti, più che un precursore, potè dirsi così uno dei realizzatori più efficaci del riscatto delle terre che dicemmo irredente. Severità di carattere, repugnanza ad ogni esibizione personale, amore di concreti risultati più che di effimere compiacenze parvero avvolgere di un'ombra discreta il suo nome; ma questo rifulgerà perennemente in una pagina eroica della storia nazionale.

Nè sarà dimenticato il nome del pistoiese Alessandro **Chiappelli**, filologo e storico della filosofia di fama europea. Egli accentrò le sue doti acutissime di investigatore e d'interprete sopra tutto intorno a quel sistema platonico che rispondeva, nel proprio contenuto speculativo, alla più genuina inclinazione filosofica di lui, orientata, insieme, verso l'uomo e verso Dio, verso l'idealismo e verso la trascendenza. Fra gli studi del Chiappelli sollevò rumore nel mondo della cultura internazionale una indagine accurata su le relazioni storiche fra la satira aristofanèa delle *Donne a parlamento* e la *Repubblica platonica*; e la interpretazione da lui indicata, secondo la quale il comico ateniese avrebbe voluto colpire con la sua ironia la dottrina politica di Platone, resta ancora una delle più attendibili. A proposito del *Teeteto*, occorse poi al Chiappelli una di quelle felici avventure, per le quali la penetrazione straordinaria del filologo riceve il crisma della fortuna. Nel 1904, infatti, egli aveva espresso la supposizione di una duplice redazione del dialogo ricordato. L'anno seguente il Diels e lo Schu-

25

bart pubblicavano a Berlino la scoperta del frammento di un commentario anonimo al dialogo stesso, scoperta che confermava esplicitamente l'ipotesi del Chiappelli. Questi seppe inoltre di buon'ora ampliare il campo delle sue ricerche anche alla letteratura, all'arte, alla religione, alla politica. I suoi lavori su *Le premesse filosofiche del socialismo* e su *Il socialismo e il pensiero moderno* mostrano che egli aveva fino dal 1896 iniziato quella critica della politica contemporanea che lo condusse logicamente, dopo la guerra, a aderire con profonda consapevolezza e immutabile fede al Fascismo. Nominato senatore nel 1914 per le condizioni continuamente malferme della sua salute non potè dare se non uno scarso contributo ai lavori di questo Consesso. Per supplire in qualche modo a tale difetto, di cui nobilmente si crucciava, egli ha dichiarato, nel suo testamento olografo, la volontà di lasciare i suoi libri alla Biblioteca del Senato: **commover** pensiero al quale fa eco la nostra riconoscenza.

A tanti lutti, che già velavano di mestizia questa ripresa delle nostre sedute, oggi un altro non meno doloroso se n'è aggiunto, con la scomparsa di Camillo **Valle**, di Valdagno, benemerito bonificatore delle paludi venete, presidente per molti anni della Federazione Nazionale delle bonifiche, rappresentante dei Consorzi delle bonifiche stesse nel Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, appassionato patrocinatore e autore di numerose e utili iniziative per il progresso dell'agricoltura.

Il Senato si inchina alla memoria dei Colleghi perduti, che resterà lungamente onorata e cara nel cuore di tutti noi.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Dichiarò che il Governo si associa alle parole di commemorazione e di cordoglio pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Nomine a Ministri di Stato.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Capo del Governo col quale comunica la nomina dei senatori De Capitani e Mayer a Ministri di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Comunica al Senato un messaggio del ministro degli affari esteri relativo ai progetti di Convenzioni adottati dalla Conferenza internazionale del lavoro nella 15^a Sessione e di un messaggio del ministro delle corporazioni relativo al bilancio 1930 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Comunica alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti concernenti le registrazioni con riserva.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Annunzia al Senato di aver chiamato il senatore Casanuova a far parte della Commissione dell'Alta Corte in sostituzione del senatore Amero D'Aste e di aver nominato il senatore Biscaretti Guido membro supplente della Commissione d'istruzione in sostituzione del senatore Cito Filomarino.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e di relazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura dei disegni di legge e delle relazioni presentati alla Presidenza del Senato.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Invita i senatori segretari a procedere al sorteggio degli uffici. (*I senatori segretari procedono al sorteggio degli uffici.*)

Rinvio della discussione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Propone che la discussione del disegno di legge « Disposizioni sulla riforma penitenziaria » venga rinviata alla seduta di venerdì a causa dell'assenza dall'Italia del ministro guardasigilli.

BERIO, *presidente della Commissione per la conversione dei decreti-legge*. Propone che la discussione del disegno di legge concernente la Cassa di ammortamento del debito pubblico venga rinviata alla seduta di mercoledì.

Nessuno facendo osservazioni, così resta stabilito.

Approvazione di disegni di legge.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, vengono rinviati allo scrutinio segreto:

Disciplina di guerra (920);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 313, concernente provvedimenti a favore del Consorzio Industriale Manufatti (932);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1931, n. 537, concernente la concessione di un contributo governativo eccezionale a favore del comune di Nervesa (933);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1931, n. 538, concernente la concessione alla città di Venezia di un concorso straordinario, a carico dello Stato, di lire 7 milioni per una volta tanto, per l'integrazione del bilancio (934);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1931, n. 539, relativo alla revisione dei ruoli organici degli ufficiali dei servizi del Regio esercito (935);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1931, n. 557, recante provvedimenti per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Molinella (937);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1931, n. 558, recante provvedimenti per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Simbrivio (938);

Conversione in legge del Regio decreto-

legge 30 aprile 1931, n. 641, autorizzante l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a porre in vendita speciali tessere di riconoscimento per riduzioni di viaggio in occasione del VII Centenario Antoniano (940);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1931, n. 801, recante modificazioni alle norme per la cessione della sovvenzione governativa da parte degli assuntori di servizi marittimi (941);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 851, concernente la concessione di un contributo straordinario governativo di lire 400.000 a favore del comune di Forlì (942);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 897, concernente la concessione di un contributo di lire 1.500.000, per una volta tanto, al comune di Rimini, a titolo di concorso straordinario dello Stato, per l'integrazione del bilancio comunale (943);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 816, che approva una convenzione con la Società di navigazione « Lloyd Triestino », per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale, il Mar Nero, l'India e l'Estremo Oriente (944);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 817, che approva una convenzione con la Società di navigazione « Lloyd Sabauda » per l'esercizio della linea Genova-Australia;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 818, che approva una convenzione con la Società Navigazione Generale Italiana per l'esercizio della linea Genova-Australia (945);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 819, che approva una convenzione con la Società Navigazione Generale Italiana per l'esercizio della linea Genova-Centro America-Sud America (Pacifico) (946).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

BOTTAL, *ministro delle corporazioni*. Presenta il disegno di legge concernente il disciplinamento dei tipi di farina e pane.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Presenta il disegno di legge: « Ripartizione della sovrimposta provinciale sui terreni nei distretti di uffici delle imposte o nei comuni nei quali venga attivato il nuovo catasto a norma dell'art. 4 del R. decreto 14 giugno 1923, n. 1276 ».

Sono presentate le seguenti relazioni:

DE MARINIS. Reclutamento di sergenti della categoria governo nella R. Aeronautica (1010);

Custodia dei campi di fortuna (1011);

Nuovo ordinamento della giustizia militare (1036);

FALCIONI. Istituzione dell'Ente Nazionale Risi (1026);

Esportazione del riso (1028).

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che i ministri competenti hanno inviato la risposta scritta alle interrogazioni dei senatori Visocchi, Cappa, Poggi Tito, Libertini e Rebaudengo.

Annuncio di interrogazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Ai ministri dell'agricoltura, delle finanze e della giustizia sull'ammontare delle accertate frodi doganali commesse mediante abuso della temporanea importazione degli olii, e per sapere quali provvedimenti sono stati o saranno sollecitamente presi per evitare il ripetersi di frodi analoghe con danno del pubblico erario, dell'onesto commercio, degli olivicoltori e dell'economia nazionale.

NUVOLONI.

Al ministro delle comunicazioni per sapere a qual punto si trovano e come procedono i lavori del raddoppio del binario Sestri Levante-Spezia, e se non si ritiene conveniente accelerare la completa esecuzione, anche in con-

siderazione delle recenti frane e dei crescenti pericoli di interruzioni nell'attuale linea.

FEDERICO RICCI.

Interrogazioni con risposta scritta:

Al ministro delle finanze per sapere se, agli effetti della imposta complementare, non creda necessario dare chiare, precise ed uniformi disposizioni per i contributi che si pagano ai Consorzi di bonifica che negli uffici del Mezzogiorno d'Italia non sono detratti dalle passività, mentre altri uffici del Veneto e della Valle Padana tengono giustamente conto dei detti contributi per determinare il reddito netto soggetto alla imposta.

VISOCCHI.

All'on. ministro dell'educazione nazionale per sapere se la Presidenza della Federazione delle Associazioni Zoofile Italiane (ente morale per volontà del Governo fascista) abbia informato che, sin dal maggio scorso, in Firenze un solenne Congresso internazionale per la protezione degli animali espresse unanime il voto di un omaggio mondiale a San Francesco di Assisi, il più santo di tutti gli italiani.

Deliberò infatti, unanime, quel Congresso, che il 4 ottobre fosse indicato ai popoli civili come data universale di celebrazione della zootilia. Si chiede rispettosamente, se il Governo fascista intende di aderire a questa giornata gentile della pietà ed in qual modo presso la gioventù che studia.

CAPPA.

Al Capo del Governo e al ministro delle finanze per sapere se in considerazione del turbolento sconvolgimento di tutti i redditi, provocato dall'imperversante crisi economica mondiale, non credano sia richiesto da un elevato senso equitativo e dal ben inteso interesse nazionale un provvedimento di carattere eccezionale (che pure avrebbe già un precedente) volto ad attenuare la ferrea disposizione di legge, adatta ad epoche normali, per cui per un triennio debbono rimanere immutati gli accertamenti di reddito fatti agli effetti dell'imposta complementare.

REBAUDENGO.

Al ministro dell'agricoltura e delle foreste sul funzionamento della Commissione venatoria provinciale di Roma e in modo particolare sull'atteggiamento antirriservistico da essa assunto nei riguardi delle riserve del Lazio, degne non meno delle altre riserve italiane, della protezione voluta dalla legge 15 gennaio 1931, in quanto rispondono al fine della protezione e dell'incremento della selvaggina.

MILIANI.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari fanno il computo dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Acton, Anselmino, Antona Traversi, Arlotta, Arrivabene, Artom.

Barzilai, Bazan, Berio, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borsarelli, Brandolin, Brondi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Camerini, Carminati, Casanuova, Casertano, Cattaneo, Celesia, Cesareo, Chimienti, Cian, Cippico, Ciraolo, Colonna, Conti, Cossilla, Credaro.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, De Bono, De Marinis, De Vito, Di Donato, Di Stefano, Di vico.

Facchinetti, Falcioni, Fara, Fedele.

Gabbi, Gallenga, Gallina, Garofalo, Grosoli, Grosso, Gualtieri, Guglielmi.

Libertini, Loria, Luciolli.

Malagodi, Manfroni, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Martino, Maury, Mayer, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca.

Padulli, Passerini Angelo, Pavia, Pecori Giraldi, Petrillo, Pironti, Porro, Pujia, Pullè.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Rebaudengo, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rossi Giovanni, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Sechi, Silj, Simonetta, Soderini, Solari, Spirito.

Tamborino, Tofani, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torraca.

Vaccari, Venturi, Versari, Visconti di Modrone, Volpi.

Zippel, Zoppi, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Disciplina di guerra (920):

Vot. 124 — Fav. 116 — Contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 313, concernente provvedimenti a favore del Consorzio Industriale Manufatti (932):

Vot. 124 — Fav. 117 — Contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1931, n. 537, concernente la concessione di un contributo governativo eccezionale a favore del comune di Nervesa (933):

Vot. 124 — Fav. 116 — Contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1931, n. 538, concernente la concessione alla città di Venezia di un concorso straordinario, a carico dello Stato, di lire 7 milioni per una volta tanto, per l'integrazione del bilancio (934):

Vot. 124 — Fav. 112 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 aprile 1931, nn. 539, relativo alla revisione dei ruoli organici degli ufficiali dei servizi del Regio esercito (935):

Vot. 124 — Fav. 117 — Contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1931, n. 557, recante provvedimenti per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Molinella (937):

Vot. 124 — Fav. 118 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 aprile 1931, n. 558, recante provvedimenti per il finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Simbrivio (938):

Vot. 124 — Fav. 116 — Contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1931, n. 641, autorizzante l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a porre in vendita speciali tessere di riconoscimento per riduzioni di viaggio in occasione del VII Centenario Antoniano (940):

Vot. 124 — Fav. 114 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 aprile 1931, n. 801, recante modificazioni alle norme per la cessione della sovvenzione governativa da parte degli assuntori di servizi marittimi (941):

Vot. 124 — Fav. 118 — Contr. 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 851, concernente la concessione di un contributo straordinario governativo di lire 400.000 a favore del comune di Forlì (942):

Vot. 124 — Fav. 112 — Contr. 12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 897, concernente la concessione di un contributo di lire 1.500.000, per una volta tanto, al comune di Rimini, a ti-

tolo di concorso straordinario dello Stato, per l'integrazione del bilancio comunale (943):

Vot. 124 — Fav. 114 — Contr. 10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 816, che approva una convenzione con la Società di navigazione « Lloyd Triestino », per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale, il Mar Nero, l'India e l'Estremo Oriente (944):

Vot. 124 — Fav. 116 — Contr. 8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 817, che approva una convenzione con la Società di navigazione « Lloyd Sabauda » per l'esercizio della linea Genova-Australia;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 818, che approva una convenzione con la Società Navigazione Generale Italiana per l'esercizio della linea Genova-Australia (945):

Vot. 124 — Fav. 117 — Contr. 7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 819, che approva una convenzione con la Società Navigazione Generale Italiana per l'esercizio della linea Genova-Centro Amerca-Sud America (Pacifico) (946):

Vot. 124 — Fav. 119 — Contr. 5

Il Senato approva.

La seduta è tolta (ore 18).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 9 dicembre 1931

ALLE ORE 16

I. Votazione per la nomina:

a) di un segretario nell'Ufficio di presidenza;

b) di due membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 maggio 1931, n. 542, concernente l'appannaggio a S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova (936);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1091, concernente l'appannaggio di annue lire 1.000.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo Umberto di Savoia, Duca d'Aosta (968);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1092, concernente l'appannaggio di annue lire 400.000 in favore di Sua Altezza Reale la Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta Madre;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1093, concernente l'appannaggio di annue lire 150.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Aimone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1094, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta, Conte di Torino;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1931, n. 1095, concernente l'appannaggio di annue lire 100.000 in favore di Sua Altezza Reale il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 995, concernente la spesa per le pensioni gravanti la Casa di S. A. R. il Principe Ferdinando Umberto di Savoia, Duca di Genova (969);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1930, n. 424, relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno (902);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 marzo 1931, n. 803, che estende al personale delle nuove costruzioni ferroviarie le disposizioni contenute nel Regio decreto 24 novembre 1930, n. 1596, recante norme per l'esonero degli agenti delle ferrovie dello Stato (947);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 908, concernente gli impianti radiotelefonici ad onde guidate per uso privato (948);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 marzo 1931, n. 693, recante riduzioni degli onorari notarili per le operazioni di credito agrario (949);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 896, col quale è stato disposto il prolungamento del periodo di restituzione dei prestiti cerealicoli ratizzati nelle provincie pugliesi e lucane (950);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 941, concernente la proroga per un altro quinquennio delle agevolazioni tributarie in materia di edilizia popolare e di nuove costruzioni ad uso di abitazione (951);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 maggio 1931, n. 612, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei diversi Ministeri, nonché ai bilanci di alcune Amministrazioni autonome, per l'esercizio finanziario 1930-31 e convalidazione dei Regi decreti 4 e 18 maggio 1931, nn. 554 e 596, relativi a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (952);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 giugno 1931, n. 898, col quale viene aumentato di lire 1.500.000 lo stanziamento di lire 500.000 del capitolo 80-ter del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (953);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa dei Mini-

steri per l'esercizio finanziario 1930-31, nonché ai bilanci speciali di aziende autonome per l'esercizio medesimo e convalidazione del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 791, relativo a prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste (954);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 805 e 24 luglio 1931, n. 955, concernenti variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 9 luglio 1931, n. 936 e 17 luglio 1931, n. 954, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (955);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1215, recante variazioni di bilancio, per l'esercizio finanziario 1931-32; e convalidazione dei decreti Reali 24 settembre 1931, nn. 1221 e 1222, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (956);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 953, contenente modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno e relative norme di attuazione e la data d'inizio del funzionamento della Pretura di Pontebba (957);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1931, n. 1075, concernente finanziamento di lire 4.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, con fondi della Cassa di risparmio delle provincie lombarde (958).

Licenziato per la stampa alle ore 19.30

996 / 1916

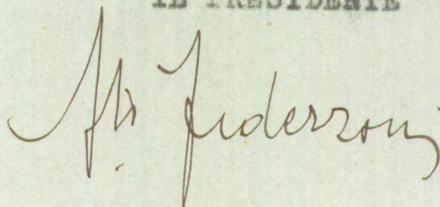
8 DIC. 1931 Anno X

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Barone Valeriano MALFATTI.

Trasmetto copia del resoconto, che contiene la commemorazione, e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE



Spettabile Famiglia

MALFATTI

(Trento)

-ROVERETO-

Rovereto, 11 dic. 1931 33

599/1915

Eccellenza,
a Voi e all'alta Assemblea
dall' C. D. presieduta, inviamo con-
mosi l'espressione della nostra più
viva e sincera gratitudine.

Con deferente seguio

Famiglia Malfatti

Contro l'Università



SENATO DEL REGNO

Valeriano Malfatti
nato a Rovereto il 20 novembre 1850
nominato Senatore il 30 settembre 1920
morto a Rovereto il 18 ottobre 1931.

Figlio del barone Cesare, che fu podestà di Rovereto nel 1851 e nel 1867, Valeriano Malfatti, compiuti gli studi medi nel patrio liceo-ginnasio, si recò a Zurigo ed a Stoccarda a frequentare i corsi universitari presso quei poli politecnici, accumulando larga messe di cognizioni e di esperienze, che dovevano servirgli di guida nella sua carriera di uomo politico e di amministratore della pubblica cosa.

Chiamato, in ancor giovane età, a far parte della rappresentanza comunale, nel 1887 fu nominato Podestà di Rovereto e tenne ininterrottamente quella carica, col alto prestigio e con efficace zelo, fino al 1922, pronuovendo il meraviglioso sviluppo civile ed economico della città prima della guerra, e la alacre ricostruzione di essa, dopo.

Nominato Deputato al Parlamento austriaco, vi guadagnò tanta estimazione da essere nominato Vice Presidente della Camera.

Fu promotore e presidente del gruppo parlamentare italiano a Vienna, e come tale guidò, con senno e con energia, le lotte politiche degli italiani della cessata monarchia.

Allo scoppio della guerra, fu nominato commissario governativo della città: ma dopo l'evacuazione di Rovereto fu destituito ed internato prima a Igls, poi a Katzenau e a Salisburgo, ed infine incriminato per alto tradimento.

Espertissimo in ogni problema delle terre redente, dopo la guerra



MINISTERO DEL RECLUTAMENTO

fu nominato Capo della Missione per gli affari civili presso la legazione d'Italia a Vienna, e nell'adempimento dell'alto ufficio rese segnalati servigi.

Per ragioni del suo ufficio, partecipò raramente ai lavori parlamentari.

ASSER

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Valeriano Malfatti

nato a Rovereto il 20 novembre 1850

nominato Senatore il 30 settembre 1920

morto a Rovereto il 18 ottobre 1931.

Figlio del barone Cesare, che fu podestà di Rovereto nel 1851 e nel 1867, Valeriano Malfatti, compiuti gli studi medi nel patrio liceo-ginnasio, si recò a Zurigo ed a Stoccarda a frequentare i corsi universitari presso quei regi politecnici, accumulando larga messe di cognizioni e di esperienze, che dovevano servirgli di guida nella sua carriera di uomo politico e di amministratore della pubblica cosa.

Chiamato, in ancor giovane età, a far parte della rappresentanza comunale, nel 1887 fu nominato Podestà di Rovereto e tenne ininterrottamente quella carica, col alto prestigio e con efficace zelo, fino al 1922, promuovendo il meraviglioso sviluppo civile ed economico della città prima della guerra e la alacre ricostruzione di essa, dopo.

Nominato Deputato al Parlamento austriaco, vi guadagnò tanta estimazione da essere nominato Vice Presidente della Camera.

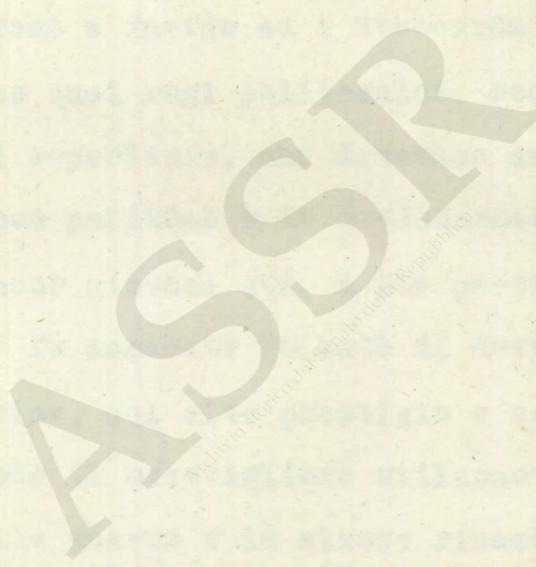
Fu promotore e presidente del gruppo parlamentare italiano a Vienna e come tale guidò con senno e con energia le lotte politiche degli italiani dell'assoluta monarchia.

Allo scoppio della guerra, fu nominato commissario governativo della città: ma dopo l'evacuazione di Rovereto fu destituito ed internato prima a Igls, poi a Fatzenu; a Salisburgo, ed infine incriminato per alto tradimento.

Esperitissimo in ogni problema delle terre redente, dopo la guerra

fu nominato Capo della Missione per gli affari civili presso la legazione d'Italia a Vienna, e nell'adempimento dell'alto ufficio rese segnalati servigi.

Per ragioni del suo ufficio, partecipò raramente ai lavori parlamentari.



Onorevole

Malfatti

38

Gr. Uff.

Barsani Valeriano

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 30 Settembre 1920

per la Categoria 20^a

Prestò giuramento il 4 dicembre 1920

Nato il 20 Novembre 1850

in Rovereto

Provincia di Trento

Residente in Rovereto

Provincia di Trento

Onorevole

Malfatti

39

Gr. Uff.

Baroni Valeriano

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 30 Settembre 1920

per la Categoria 20^a

Prestò giuramento il 4 Dicembre 1920

Nato il 20 Novembre 1850

in Rovereto

Provincia di Trento

Residente in Rovereto

Provincia di Trento

N. 1774 matricola

N. 1709 ⁴⁰ elenco storico

Malfatti Valeriano

Paternità Cesare

Data di nascita 20 novembre 1850

Luogo di nascita Rovereto (Trento)

Nomina 30 settembre 1920 Categ. 20^a

Convalidazione 3 dicembre 1920

Giuramento 4 dicembre 1920

Professione

Titoli accademici, nobiliari, ecc. barone

Osservazioni

Morto il 18 ottobre 1931.1x
a Rovereto (Trento)